



*Arcidiocesi di Agrigento
Centro per la Carità*

Sussidio formativo n. 2

Marginalità: i senza dimora

“Oggi viviamo in immense città che si mostrano moderne, orgogliose e addirittura vanitose. Città che offrono innumerevoli piaceri e benessere per una minoranza felice ma si nega una casa a migliaia di nostri vicini e fratelli, persino bambini, e li si chiama, elegantemente, “persone senza fissa dimora”. È curioso come nel mondo delle ingiustizie abbondino gli eufemismi. Non si dicono le parole con precisione, e la realtà si cerca nell’eufemismo. Una persona, una persona segregata, una persona accantonata, una persona che sta soffrendo per la miseria, per la fame, è una persona senza fissa dimora; espressione elegante, no? Voi cercate sempre; potrei sbagliarmi in qualche caso, ma in generale dietro un eufemismo c’è un delitto”.

Dal discorso di Papa Francesco ai i partecipanti all’incontro mondiale dei movimenti popolari promosso dal Pontificio Consiglio della giustizia e della pace e dalla Pontificia Accademia delle scienze sociali, 28 ottobre 2014

Chi è il senza dimora?

Secondo la classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persone senza dimora, esistono tre aree che vanno a costituire l'abitare, in assenza delle quali è possibile identificare un problema abitativo importante fino ad arrivare all'esclusione abitativa totale vissuta dalle persone senza dimora. Per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche: avere uno spazio abitativo adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica); avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale); avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica). L'assenza di queste condizioni permette di individuare quattro categorie di grave esclusione abitativa:

- persone senza tetto: vivono per strada, in sistemazioni di fortuna o in dormitori notturni, senza usufruire di una soluzione abitativa adeguata;
- persone prive di una casa: sono ospiti di strutture per senza dimora, in strutture di accoglienza per donne, si tratta anche di richiedenti asilo o rifugiati, di persone che sono in attesa di essere dimesse da istituzioni (carceri, comunità terapeutiche, comunità per minori, etc.);
- persone che vivono in condizioni di insicurezza abitativa: si tratta di persone che non hanno un contratto di affitto, che coabitano temporaneamente con parenti o amici, che occupano illegalmente un alloggio, che hanno uno sfratto esecutivo, che vivono a rischio di violenza domestica;
- persone che vivono in condizioni abitative inadeguate: sono persone che vivono in strutture temporanee o non rispondenti ai comuni standard abitativi, come roulotte o edifici non a norma, oppure persone che vivono in situazione di estremo sovraffollamento.

Tutte e quattro le categorie stanno ad indicare l'assenza di una (vera) abitazione.



I numeri

Sono 47.648 le persone senza dimora che tra novembre e dicembre 2011 hanno utilizzato servizi di mensa e accoglienza notturna nei 158 maggiori comuni italiani, ovvero lo 0,2% della popolazione residente.

Dopo Roma e Milano, tra i 12 comuni più grandi, quelli che accolgono più persone senza dimora sono: Palermo (3.829), Firenze (1.911), Torino (1.424), Bologna (1.005).

Dei senza dimora 86,9% sono uomini, il 57,9% ha meno di 45 anni, il 59,4% sono stranieri. E ad Agrigento? Dai dati del Centro di Ascolto diocesano del 2014 emerge che ci sono circa 20 persone senza dimora, di cui 3 persone ospiti a "Casa Rahab", 4 persone sono state ospiti del "Rifugio Notturmo". Inoltre, sono stati incontrati 4 padri separati senza dimora, circa 20 famiglie in condizione di sfratto esecutivo, circa 10 famiglie occupanti case abusivamente, circa 20 nuclei familiari privi di acqua corrente, circa 30 famiglie temporaneamente senza corrente elettrica. L'85% delle famiglie incontrate ha problemi nel pagamento delle utenze (luce, gas, acqua).

Cosa c'è di buono in giro?

- **Rifugio Notturmo:** struttura gestita da Caritas diocesana e Fondazione Mondoaltrò con 8 posti letto per persone senza dimora (attiva nei mesi invernali).
- **Casa Rahab:** struttura gestita da Caritas diocesana e Fondazione Mondoaltrò destinata a persone in situazioni di grave marginalità sociale, per le quali all'alloggio si affianca una strategia di accompagnamento per la fuoriuscita dal bisogno secondo la metodologia sviluppata in contesto europeo e definita "housing first".
- **Sostegno integrazione all'affitto:** contributo economico (a carico dello Stato, della Regione e del Comune) destinato alle famiglie in difficoltà con il pagamento dell'affitto sul mercato privato. Beneficiari del fondo sono gli inquilini che hanno un contratto di locazione con proprietari privati. Il bando viene pubblicato annualmente dal Comune.
- **Bonus Gas ed Energia:** sconto sulla bolletta, per assicurare un risparmio sulla spesa per l'energia alle famiglie in condizione di disagio economico e alle famiglie numerose. Il cittadino per richiedere il bonus sociale dell'energia elettrica e del gas deve rivolgersi ad un Caf, che provvederà ad inviare la modulistica al Comune di appartenenza che rilascerà al distributore elettrico il benestare al riconoscimento del bonus.
- **Bonus Idrico:** bonus di 85€ valido per il pagamento di utenze idriche messo a disposizione dal Comune di Agrigento per le famiglie con ISEE non superiore ai 13.000 €. Per accedere è necessario visionare il bando e presentare apposita richiesta.
- **Congelamento mutuo:** il "Piano famiglie" ha previsto per diversi anni consecutivi la possibilità di sospendere le rate del mutuo. Il fondo serve a sostenere i proprietari titolari di un mutuo sulla prima casa e a pagarne le rate consentendo loro di sospendere il pagamento fino a 18 mesi. La sospensione è subordinata alla perdita del rapporto di lavoro o all'insorgenza di condizioni di non autosufficienza ovvero handicap grave dell'intestatario o di uno dei cointestatari del contratto di mutuo. Per ottenere la sospensione del mutuo sulla prima casa bisogna presentare domanda alla banca creditrice.

Ed io cosa posso fare?

Ascoltare: per aiutare al meglio una persona che vive una grave situazione di esclusione abitativa, occorre ascoltare la sua storia, cercare di capire quali sono le cause che l'hanno condotta a vivere tale disagio e quali motivazioni potrebbero aiutarla ad uscirne.

Orientare: è importante essere sempre aggiornati sui servizi attivi sul territorio e sulle agevolazioni per le famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà, al fine di informare al meglio le persone che si rivolgono a noi.

Diventare volontario attivo: è possibile collaborare con la Caritas diocesana e con la Fondazione Mondoaltrò nella gestione di tutti i servizi per persone senza dimora e in condizioni di grave esclusione abitativa.

